

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **A**venire

«A servizio dell'amore»

Il vescovo Ambrogio Spreafico ha fatto il suo ingresso nella diocesi dopo l'unione "in persona episcopi" con Frosinone-Veroli-Ferentino

DI IGOR TRABONI

Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, domenica scorsa ha iniziato il suo ministero pastorale anche nella diocesi di Anagni-Alatri, dopo che le due Chiese sono state unite "in persona episcopi" come deciso da papa Francesco nel novembre scorso, in seguito all'accoglimento delle dimissioni per limiti di età di monsignor Lorenzo Loppa. L'intenso pomeriggio ha conosciuto un primo abbraccio tra i due presuli in piazza, dove Loppa ha atteso Spreafico, e quindi in Comune, per i saluti istituzionali del sindaco Daniele Natalia e del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani (vedi altro articolo in pagina), alla presenza anche dei sindaci o dei rappresentanti di tutti gli altri 17 Comuni della diocesi, così come del sindaco di Frosinone, Riccardo Mastrangeli, di quello di Veroli, Simone Cretaro, del presidente della Provincia, Luca Di Stefano, del prefetto di Frosinone, Ernesto Liguori, del questore, Domenico Condello, dei comandanti provinciali dei carabinieri, guardia di finanza e vigili del fuoco. Dopo questo momento istituzionale, il lungo corteo, formato da circa un centinaio di sacerdoti e religiosi di entrambe le diocesi ma anche di preti provenienti da altre Chiese locali, è quindi partito dal salone delle suore Cistercensi della Carità per dirigersi nella vicina Cattedrale per la Messa di presa di possesso della diocesi.

«La Chiesa - ha detto tra l'altro Spreafico nell'omelia - vive nel mondo non per se stessa. Sia-



Il vescovo Ambrogio Spreafico mentre pronuncia l'omelia (foto Rondinara)

mo in una terra bella, con tante ricchezze, a partire dalle donne e dagli uomini che la abitano. Ma è anche una terra che soffre, e non solo per le conseguenze della pandemia e della guerra. Penso al problema ambientale, a questo fiume Sacco che la attraversa e a come l'affarismo e il disinteresse abbiano compromesso la sua ricchezza. Ma penso anche alla solitudine degli anziani o allo spaesamento dei giovani, alle

Parole di affetto
«per una terra bella» e per le sue varie sofferenze

difficoltà delle famiglie, e alle tante sofferenze di questo tempo». Un tempo di sofferenza che la pandemia ha reso più acuto e rispetto al quale, ha ag-

giunto il presule, c'è ancora più bisogno gli uni degli altri: «Le nostre comunità, pur con i loro limiti, hanno mostrato che la solidarietà e la cura degli altri fanno vivere e rendono felici. So dell'impegno di voi sacerdoti, dei religiosi e religiose e della generosità dei tanti laici che insieme costituiscono questo popolo di sorelle e fratelli. Pian piano ci conosceremo e sono certo che continueremo a lavorare insieme nella

vigna del Signore. Io vorrei vivere con voi questa semplice felicità, innanzitutto comunicando il Vangelo che è buona notizia e prendendoci cura gli uni degli altri. Sono qui per essere al servizio dell'unità e dell'amore reciproco, per vivere insieme la gioia di essere popolo, sorelle e fratelli tra noi e sempre con i poveri e gli ultimi. Solo insieme sapremo comunicare al mondo la bellezza e la gioia di essere discepoli dell'unico Maestro e Signore, colui che è venuto tra noi per servirci e prendersi cura di noi».

Diversi i momenti di commozione durante la liturgia, come lo scambio del pastorale tra i due presuli, la lettura della nota papale che unisce in persona episcopi le due diocesi, il saluto del vicario di Anagni-Alatri, don Alberto Ponzi e ovviamente quello del vescovo, ora emerito, Lorenzo Loppa (vedi altro articolo in pagina). Alla cerimonia religiosa erano presenti, tra gli altri, monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita e originario di Boville Ernica, in diocesi di Frosinone; l'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari; i vescovi Gerardo Antonazzo (Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo), Vincenzo Viva (Albano Laziale), Giuseppe Mazzafara (Cerreto-Telesse-Sant'Agata de' Goti), l'abate di Casamari dom Loreto Camilli, monsignor Fabio Fabene, segretario del dicastero delle cause dei santi, monsignor Boguslaw Tourek, sottosegretario della Congregazione delle Cause dei Santi, Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, Maurizio Stirpe, vicepresidente nazionale di Confindustria.

IN AGENDA

Oggi il nuovo pastore ad Alatri

Dopo l'ingresso ufficiale in diocesi di domenica scorsa ad Anagni, oggi pomeriggio il vescovo Ambrogio Spreafico sarà invece ad Alatri. Il presule, secondo il programma stabilito e reso noto, arriverà alle 16 in piazza Santa Maria Maggiore, davanti all'omonima chiesa e al palazzo del Comune, e qui verrà accolto dal sindaco Maurizio Cianfrocca a nome dell'intera cittadinanza di Alatri. Dopo i saluti istituzionali, monsignor Spreafico si sposterà nella Concattedrale di San Paolo (Civita) per la celebrazione della Messa, alla presenza del parroco don Walter Martiello, del vicario foraneo don Antonio Castagnacci e dei parroci, sacerdoti e religiosi della città e della forania di Alatri, composta anche dai paesi di Collepardo, Fumone, Guarcino e Vico nel Lazio.

IL SALLITO DI LOPPA



L'abbraccio tra i due presuli

«Sii benvenuto in questa Chiesa straordinaria»

Ha atteso il confratello Ambrogio Spreafico in piazza Cavour e poi di nuovo in Cattedrale, soffermandosi solo nella ala della Ragione del Comune di Anagni per i saluti istituzionali ma senza prendere la parola, proseguendo nel suo stile sobrio e lontano dai riflettori di questi 20 anni alla guida della diocesi di Anagni-Alatri, e limitandosi solo ad aggiungere «e sei mesi» a quanti gli ricordavano per l'appunto la permanenza da pastore di questa Chiesa locale. Così Lorenzo Loppa, nel giorno che ha ufficialmente sancito il distacco da vescovo di Anagni-Alatri (di cui comunque ora è "emerito"), si è congedato da una diocesi che ha molto amato. E che molto lo ha amato. Un passaggio che ha poi espresso nel saluto in Cattedrale, rivolgendosi così al vescovo Spreafico: «Sii benvenuto in questa Chiesa straordinaria per storia, tradizione di fede e pietà popolare, cultura, arte e ospitalità in cui avrai la gioia di poter toccare con mano la forza e l'efficacia dello Spirito in tanti tesori di bene che la Grazia di Dio suscita nel Suo popolo attraverso il lavoro di tanti presbiteri e diaconi, religiosi e laici. Troverai una Chiesa in cammino e molte e belle responsabilità al lavoro. Ti accolgono come pastore che li guiderà sui sentieri della giustizia nel nome del Signore. Ringraziamo Dio che continua a condurre la Sua Chiesa sulla strada del Regno attraverso pastori secondo il Suo cuore. Nel giorno in cui è stata resa pubblica la tua nomina hai chiesto giustamente "pazienza, lavoro, comprensione, amore"... Sono questi i "materiali" di prima scelta, essenziali per edificare il mondo come Dio lo sogna e che la Bibbia chiama Regno di Dio. Siamo in una stagione in cui molti nuvoloni neri si addensano sul nostro cielo. Ma la nostra speranza è affidabile perché è ancorata alla roccia della promessa di Dio e del Suo amore». Prima di chiudere con «un augurio caldo e affettuoso: che non manchi mai a te la docilità e la disponibilità responsabile del gregge; e che non manchi mai al gregge la tua cordiale sollecitudine di pastore. Questa Cattedrale da più di nove secoli ha sempre riflesso la luce della testimonianza di una comunità cristiana forte e credibile. Con la tua guida possa continuare a raccontare la storia di un popolo che "Dio ha chiamato dalle tenebre alla Sua ammirabile luce". E quel riverbero di giustificata commozione si è poi sciolto nell'altrettanto caldo e affettuoso abbraccio ricevuto da monsignor Spreafico.

Igor Traboni

Il saluto da parte delle istituzioni

Nella prestigiosa Sala della Ragione del Comune di Anagni, il vescovo Ambrogio Spreafico ha ricevuto il saluto ufficiale da parte della città. «La Chiesa nel nostro territorio - ha detto tra l'altro il sindaco Daniele Natalia - ha contribuito e contribuisce a questa trasformazione positiva della società, ad un rapporto sincero della comunità con la fede, che diviene sostanza dell'azione giornaliera per ogni cittadino che è anche, indissolubilmente, un fedele. Se la Chiesa è incardinata nella storia di Anagni, nella contemporaneità essa è attivismo, associazionismo ed educazione delle giovani generazioni, passando per le istituzioni scolastiche e di alta formazione, i gruppi del catechismo e l'oratorio, senza dimen-



Tajani e Natalia

ticare l'attività pastorale per gli adulti, la presenza importante dei parroci e dei sacerdoti sul territorio. Questa presenza costante è stata anche strumento di trasformazione positiva ed è proprio questa la parola sulla quale è opportuno riflettere».

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha quindi portato il saluto a nome del governo e suo personale, tanto più sentito in quanto originario di Ferentino e residente a Fuggi, e quindi doppiamente parte delle due diocesi che ora sono state unite nella persona del vescovo Spreafico. Anche Tajani ha voluto ricordare la grande azione della Chiesa locale, tanto più che ha avuto modo di raccontare come aveva trascorso l'intensa mattinata in una realtà di Fuggi dedicata alle persone svantaggiate. Il ministro ha poi fatto un preciso richiamo alle radici cristiane dell'Italia e dell'Europa, ribadendo il particolare impegno nella difesa dei valori che da li discendono.

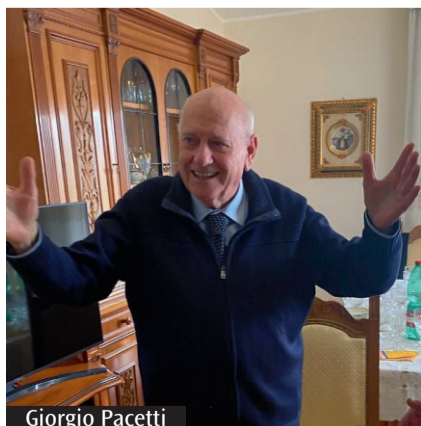
Un affresco di san Magno in dono al presule

Poco prima del termine della Messa di domenica scorsa in Cattedrale, il vicario generale della diocesi di Anagni-Alatri, don Alberto Ponzi, a nome dell'intera comunità diocesana ha fatto dono a monsignor Spreafico di un affresco su intonaco per esprimere, ha detto il vicario «la nostra stima, la nostra riconoscenza, la nostra disponibilità». L'affresco rappresenta un'immagine conservata nella cripta della Cattedrale, ovvero in quello scrigno di arte unanimemente definito «la Cappella Sistina del Medioevo», e più precisamente ritrae San Magno, patrono della città e della diocesi, che guarisce un bambino: «E' l'impegno da parte nostra come comunità - ha quindi sottolineato il vicario - di andare sempre verso gli ultimi, i poveri, le persone in difficoltà. Per lei ora gli impegni si moltiplicheranno, ma assicuriamo tutta la nostra disponibilità e la nostra piena collaborazione», ha concluso don Alberto Ponzi.

UNITALSI

I pellegrinaggi dell'anno

Una intensa stagione di pellegrinaggi per tutto il 2023 è stata programmata dalla sezione diocesana dell'Unitalsi e, come sempre, sarà Lourdes la meta preferita dell'associazione che trasporta i malati a questo ed altri santuari internazionali e italiani. I pellegrinaggi per Lourdes sono ben cinque: dal 14 al 20 aprile, in treno; dal 25 settembre al 1° ottobre, in treno; dal 26 al 30 settembre, in aereo; dal 16 al 22 ottobre, in treno, e praticamente in contemporanea con i pellegrini che si ritroveranno poi nella città francese, dal 17 al 21 ottobre, con due aerei. Il calendario prevede anche un pellegrinaggio a Loreto, dall'1 al 4 giugno; al santuario di Fatima e a Santiago de Compostela, in un'unica soluzione di viaggio, dall'11 al 17 giugno, e infine in Terra Santa dal 4 all'11 novembre. Per info e iscrizioni, i numeri di telefono sono disponibili nell'apposita locandina pubblicata sul sito internet www.diocesanagnialatri.it.



Giorgio Pacetti

Un servizio iniziato nell'Epifania del 1948 e che ancora oggi presta ogni domenica nella chiesa di San Lorenzo a Piglio

Oltre settant'anni da chierichetto

Anche adesso, che di anni ne ha 82, Giorgio Pacetti ogni domenica si presenta di buon mattino nella chiesa del convento di San Lorenzo, a Piglio, per "servire Messa". E come fa da ben 75 anni. E' infatti un vero e proprio record dei chierichetti quello di Pacetti, storico locale, giornalista pubblicitario (è anche collaboratore di questa pagina) e memoria delle vicende storiche, artistiche e religiose del suo paese di Piglio. Ma lasciamo che sia il diretto interessato a raccontarci un po' della sua longevità da chierichetto: «Correva l'anno 1948, il giorno 6 del mese di gennaio per la precisione, quando da bambino per la prima volta ho indossato la "cotta" per servire la Messa nella collegiata Santa Maria Assunta, insieme ad altri chierichetti. Il parroco di allora don Pio Appetecchia era circondato da uno stuolo

di chierichetti che prestavano servizio all'altare del Signore durante le celebrazioni liturgiche. Il numero delle Messe della domenica a Piglio erano al mattino tre: si iniziava con la Messa "prima" delle 6, alla quale partecipavano artigiani e tutte le persone che dovevano aprire le numerose botteghe di generi alimentari, ora scomparse; per proseguire poi con la Messa del fanciullo delle 9 e con quella delle 11. I battesimi venivano fatti in chiesa nel pomeriggio della domenica alla presenza dell'ostetrica condotta, del parroco, dei genitori del bambino, dei padrini e di due chierichetti che ricevevano una piccola ricompensa in denaro e un "cantuccio" di pane che veniva poi depositato nell'armadio della sagrestia a disposizione dei bisognosi. Le persone defunte venivano portate in chiesa alla vigilia del funerale e venivano posi-

zionate nella navata sinistra di fronte all'altare di San Giuseppe per tutta la notte. Il giorno dopo veniva celebrato il funerale del defunto e, terminata la funzione funebre, veniva poi accompagnato dal parroco al cimitero comunale su un "carrettone" trainato da due cavalli. Anche per questo servizio i chierichetti venivano retribuiti dai familiari del defunto». Sull'onda dei ricordi delle varie ricorrenze e celebrazioni, Pacetti continua: «Nel periodo della Pasqua i chierichetti avevano alcune incombenze: dovevano procurare la legna da ardere che serviva alla vigilia per il fuoco e dovevano accompagnare il sacerdote per la benedizione delle case. I chierichetti per l'occasione ricevevano dalle famiglie uova e dolci. Nelle feste patronali i chierichetti sfilavano insieme al sacerdote davanti alla statua portata in processione».